

ABBONAMENTI

Anno Sem. Trin.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero, centesimi 5
Arretrato cent. 10

Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

LE FESTE DI FIRENZE

(Nostra corrispondenza)

Firenze 15 settembre

(C. F.) Nella prima corrispondenza, causa la ristrettezza del tempo, vi potei dare poche notizie relativamente alla festa di domenica con la quale venne inaugurato il monumento sul piazzale Michelangiolo; oggi cercherò rimediare aggiungendovi qualche altro ragguaglio.

Il corteggio, come vi scrissi, fece la sua prima fermata alla Casa di Michelangiolo: quivi mentre si procedeva a scoprire il busto in bronzo lesse un forbito discorso il comm. Aleardi. Giunti in S. Croce varie rappresentanze deposero corone di fiori e d'alloro sulla tomba del divino Michelangiolo e fra le altre è da notarsi la ricchissima e magnifica corona d'argento a foglie di quercia inviata dall'accademia Goethe di Scienze e Belle Lettere di Francoforte. Questa corona che oggi ammirasi esposta alla mostra Michelangiolesca è un magnifico lavoro artistico. Parlarono nel tempio di S. Croce il marchese Pelli Fabbroni operato della Chiesa ed il sindaco Peruzzi. Sul piazzale Michelangiolo dopo scoperte le iscrizioni parlarono Meissonier, Charles Blanc, il prof. Paganucci e il ministro Spaventa e fu letto un indirizzo dell'accademia di Copenhagen.

Le iscrizioni del prof. Cesare Guasti collocate alle quattro facciate della base del monumento sono le seguenti:

A

MICHELANGIOLO BUONARROTI

compiendo il quarto secolo della sua nascita
il Municipio di Firenze
dedicava

—

Qui

dove a difesa della libertà
stette Michelangiolo
gli eresse con opere della sua mano
monumento degno
la patria

—

Perchè

animo grande con grande ingegno
par cosa divina
al cittadino e all'artefice
inchinatevi
italiani e stranieri

—

Contemplando questi simulacri

se ti conduca il pensiero
dal palagio dei Signori ai sepolcri medici
vi leggerai o cittadino scolpita
l'ultima pagina della storia
di Firenze Repubblica

Ad un'altra omissione debbo riparare prima di entrare a parlare delle feste che hanno avuto luogo nei giorni successivi, col dirvi che la domenica mattina ebbe luogo un magnifico concerto nel Salone dei Cinquecento eseguito dalla società orchestrale oramai nota tanto in Italia che fuori. Il Salone oggi finalmente quasi ritornato alla forma primitiva presentava un aspetto magnifico, numerosissime le signore; tutti quanti i pezzi furono calorosamente e giustamente applauditi, ma soprattutto la meditazione sul primo preludio di Bach del Gou-

nod, eseguita mirabilmente da tutti gli strumenti ad arco.

Ed ora che ho riempite le lacune della prima corrispondenza vi do qualche notizia circa le feste dei giorni successivi.

Lunedì mattina fu solennemente inaugurato il Congresso degli architetti e ingegneri, fatta la distribuzione dei premi all'esposizione agricola e d'orticoltura e inaugurata la Mostra Michelangiolesca all'Accademia delle Belle Arti. L'esposizione agricola e d'orticoltura meritava sotto ogni aspetto di essere visitata, numerosissime le macchine agrarie, fra le quali sopra tutto erano da ammirarsi le trebbiatrici colla loro locomobile; l'esposizione poi per quanto concerne gli animali bovini non si potrebbe desiderare migliore; in quanto agli animali così detti da cortile polli, anatre, tacchini, conigli, ecc., meritano di essere ricordati quelli esposti dal capitano Maggi il quale è appassionatissimo in questo genere e ci ha speso molte cure e fatica. Venendo ora a parlarvi della mostra Michelangiolesca bisogna confessare che questa ha superato qualunque aspettativa. Il David che era sulla piazza della Signoria, è stato posto in una edicola appositamente costruita, moltissimi e belli sono i gessi ed i calchi venuti da Roma, dall'Inghilterra e dal Belgio. Italiani e stranieri hanno fatto a gara onde rendere questa esposizione dell'opera del Buonarroti più completa e più bella e senza tema di errare posso assicurarvi che vi sono molto bene riusciti. La sera furono aperte le sale del Casino Borghesi ad uno splendido ricevimento. Nella magnifica galleria degli specchi, resa più bella dalle numerosissime signore che vi brillavano nei più eleganti abbigliamenti, ebbe luogo una accademia data dalla Società orchestrale e terminata questa a ore 12 cominciarono le danze nel saloncino da ballo, e la festa è continuata per varie ore.

Martedì a mezzogiorno ha avuto luogo l'adunanza delle due Accademie della Crusta e delle Belle Arti. Tenevano la Presidenza il prof. Augusto Conti arciconsolo della Crusca e il prof. Emilio de Fabbris presidente dell'Accademia delle Belle Arti. Fra i personaggi ragguardevoli intervenuti all'adunanza erano da notarsi il venerando Gino Capponi, l'Aleardi, il Duprè, il comm. Aurelio Gotti, il senatore Scialoja, il senatore Ferraris, Atto Vannucci, il prof. Cesare Guasti, il senatore Tabarrini ed il Principe Corsini. Assistevano all'adunanza varie signore fra le quali si distinguono per la sua squisita gentilezza e cortesia la sig. Peruzzi. Parlarono il De Fabbris, Augusto Conti e il Duprè, e per ultimo il Sindaco prendendo la parola chiudeva la festa con una bellissima idea, dicendo che se avevamo annunciato le feste col visitare la casa del Buonarroti dovevamo chiuderle col visitare quella di Dante; ed infatti sciolta l'adunanza tutti andarono a visitare la casa dell'Alighieri.

Come avrete saputo le feste questa sera dovevano essere chiuse con l'illuminazione del Piazzale Michelangiolo e dei viali circostanti. Il tempo rannuvolato la mattina dava molto a temere, ma tutto si ridusse a poche gocce di pioggia che non guastarono per niente la festa splendidissima della sera.

Descrivervi l'aspetto di quei luoghi incantevoli più che difficile io lo credo impossibile. La luce elettrica posta sulla sommità della Torre di S. Miniato che trovasi al principio della salita delle rampe, le illuminava con magnifico effetto. Ma più di tutto ti sentivi attratto innanzi alla grotta grandiosa e superba

che trovasi a metà della salita; l'acqua che scendeva in gran quantità nelle vasche sottoposte e che alla sommità spillava da una nicchia a guisa di ventaglio, rischiarato tutto dalla luce elettrica, ti dava l'aspetto di un monumento d'argento, ed una volta arrivato in questo luogo incantevole era difficile decidersi a tornar via o a proceder più oltre. Il gran piazzale era tutto illuminato col sistema Ottino e non si poteva desiderare niente né di più bello né di più divertente. Le bande musicali suonarono per tutta la sera, la gran battaglia eseguita da varie bande sotto la direzione di Enea Brizzi ebbe un magnifico successo. Tutte le ville circostanti erano illuminate ed i proprietari pareva avessero fatto a gara, per rinscirvi nel modo migliore e col maggiore effetto. La circolazione era affatto impedita, tanta era la gente accorsa a godere di questo sublime spettacolo.

La storica Torre di S. Miniato splendidamente illuminata si disegnava maestosa sventolando sulla sua vetta la bandiera della Repubblica Fiorentina. Era poi meraviglioso il vedere tutte le circostanti colline Maiano, Fiesole, Vincigliata e tutte le ville che vi si trovano numerosissime riccamente illuminate; sulle più alte montagne a cura del Club Alpino furono accesi dei fuochi; illuminata la Torre di Palazzo Vecchio, da qualunque parte insomma tu rivolgevi lo sguardo, ti si presentavano meraviglie nuove, non si finiva mai di ammirare e quando uscivi di là, non potevi fare a meno di essere profondamente commosso. In una parola le feste furono degne del festeggiato.

Venerdì avrà luogo al principe Umberto la *Messa da Requiem* di Verdi: ve ne parlerò in una mia corrispondenza. — Firenze in questi giorni è stata in movimento continuo, la non si riconosceva più, era molto tempo che tu non la vedevi così bella e animata. Per tutti i negozi di qualunque genere essi sieno non ammiri altro che oggetti che ti ricordano Michelangiolo.

Le musiche venute a Firenze in occasione delle feste hanno gentilmente tutti questi giorni rallegrato la città. La campana di Palazzo Vecchio ha suonato continuamente a festa. E vi posso assicurare che in questa occasione Firenze ha fatto degnamente agli invitati gli onori di casa.

FIRENZE, 16 settembre.

Con l'ultima mia vi promisi di continuare la rassegna relativamente alle feste di Michelangiolo, ed io vi feci questa promessa non già perchè una succinta descrizione delle cose sostanziali che hanno avuto luogo in questa ricorrenza non ve l'abbia fatta, ma solo perchè io mi teneva in debito di darvi il contorno, se mi si permette l'espressione, alla mia narrazione. — In questa lettera adunque mi restringerò a farvi delle osservazioni di ordine generale.

La prima che mi si affaccia alla mente è questa: che la festa attuale è stata bella e splendida senza la pompa fastosa di un lusso ufficiale, per meglio dire, in tutte queste riunioni, in tutti questi luoghi di divertimento e di sollievo non era la iniziativa del governo o del comune che prendeva il predominio ma sibbene la sollecitudine e l'impegno affettuoso di tutti i cittadini di Firenze e degli altri da questa città ospitati che col prender parte alle feste Michelangiolesche intendevano di compiere un'opera patriottica, e festeggiando il

4. contenario del grande artista italiano rendere omaggio ad una gloria paesana... La seconda osservazione mi veniva alla mente ieri a sera quando in mezzo ad una folla esultante che riempiva alla lettera il gran piazzale di Michelangiolo ed i luoghi circostanti, allo splendore di migliaia di luci di vario colore che rendevano incantevole il soggiorno ed in mezzo ai concerti dei colli musicali, io vedeva sulla cima dello storico campanile di S. Miniato al Monte sventolare a glorioso ricordo del passato, il vessillo dell'antica Repubblica Fiorentina, quasi a rammentare quei giorni di grandi virtù civili in gran parte perdute, giorni nei quali quel vessillo vi sventolava protetto dal petto dei cittadini fieri e dalle memorabili fortificazioni costruite con l'opera e con la direzione dello stesso gran Michelangiolo.

A questo solenne spettacolo io non potevo far a meno di riandare col pensiero al passato e di riconoscere come ben giustamente oggi tutta Firenze e l'Italia innalzava alla memoria di Michelangiolo in quel luogo un monumento formato con le stesse sue opere, perchè era appunto colassù a S. Miniato al Monte che maggiormente si rivelava la grandezza di esso, anche come cittadino. Difatti riannodando a quel luogo quelle notizie che la storia ci ha tramandate, non poteva non riuscire di seria lezione e di imitabile esempio il fatto cui Michelangiolo dette luogo col prestarsi e coll'animare gli altri alla difesa di Firenze. Egli infatti dimostrò come l'amore del proprio paese schiettamente sentito deve preporsi a qualunque altro sentimento, tanto che poté solo essere in forza di questo grande principio che egli bene affetto ed amato da Leone X. e da Clemente VII. di Casa Medici non esitò a repudiare i loro favori e a schierarsi risoluto contro di loro subito che quest'ultimo ardì di portare le armi contro la sua città natale per riporre sul trono l'esecrato Alessandro.

Do fine a queste mie osservazioni coll'esprimere un voto ed è, che i miei concittadini che al pari di me avranno subite queste impressioni possano risentirne i benefici effetti ed invocare a vantaggio della mia patria uomini di mente divina, di tempra robusta, di animo leale e d'indomito affetto verso il proprio paese al pari del grande Michelangiolo.

Da Napoli

(Nostra corrispondenza)

14 settembre.

Poche novità e di quasi nessuna importanza: questo è quanto segna il termometro di Napoli questi giorni.

Però prendo il cappello e sorto di casa, farò un giro tanto per aiutare la digestione e spigolerò di qua e di là.

Il Palazzo S. Giacomo, sede del Municipio e di tanti altri Uffici pubblici, altra volta sede del Ministero lo vedo illuminato di certo gas malinconico, passatemi l'espressione, e correndo col pensiero a qualche commemorazione mi sovvengo che il Municipio tempo fa, scelse la festa fra il 7 ed il 15 settembre per prendere due piccioni ad una fava e festeggiare il 7 settembre come l'anniversario dell'entrata di Garibaldi nel 1860 ed il 15 quello dell'entrata delle truppe italiane a Roma nel 1871. Ambedue queste date, non va dubbio, sono memorabili, ambedue ricordano tanto bene il voto per l'unità d'Italia, eppure la popolazione passa indifferente non pensando o non volendo pensare a quelle date, e cammina dritta, precisa-

mente come leggendo un libro di storia, lettore un brano si volta carta per vedere come va a finire.

La causa di questo indifferentismo si deve studiare sulla capacità e sulla moralità di chi ci ha governato da 15 anni a questa parte e mentre pensandovi vi afflano nella mente profili dolorosi di uomini e di cose l'occhio si poggia sulla verità, sulla triste realtà dell'oggi od involontariamente, macchinalmente sorte dal petto un cupo e profondo sospiro.

Qui in Napoli, dove la generazione che sta per finire ha la memoria tanto fresca dei tempi passati, e che ride sulle pene e sul malcontento dell'oggi, è molto estesa, e questo indifferentismo per tali commemorazioni assume un altro carattere e vorrei dire si cambia in rabbia. Non mancano perciò le proteste e le dimostrazioni in senso reazionario, alle quali si potrebbe rispondere *baje alla luna*.

Vorrei per un poco metter dentro il capo nelle Sale del Palazzo S. Giacomo per vedere che fanno i padri coscritti, ma son certo di vedervi tale un disordine da raccapazzare niente. C'è una specie di sciopero presentemente, ma appena sarà cessato, guarderò e ve ne informerò.

Vedo il Teatro S. Carlo con tanto di broncio perchè sta là, chiuso, inerte da tanto tempo, e perchè a buon diritto si è offeso nell'amor proprio. E brontola fra sé e sé: «Io che è sempre accolto sulle mie scene quanto avvi di più scelto nell'arte, io che ho fatto tanto del bene a Napoli richiamando forestieri da tutte le parti di Europa, io che godò un nome mondiale, una fama distinta, non solo fui condannato a restar chiuso tutto l'anno scorso perchè il Municipio mi negò un sussidio conveniente, ma capitato disgraziatamente nelle mani di un *Musella* questi si servì di me nel Carnevale per certi Veglioni di giorno e di sera, che farebbero arrossire la più brutta baracca del mondo, ed ora cerca il mezzo di far denari per aprirmi con Dio sa quali artisti, e se tarda un poco ancora non troverà neanche un Pulcinella.» — Pare che queste querimonie del San Carlo sieno giuste perchè tutti gli danno ragione.

All'invece ecco qua il nuovo Teatro Sanzazaro, egli è tutto giulivo, tutto *coquetteria*, in toilette di ricevimento per raccogliere la celebre artista Pezzana Gualtieri la quale benchè farà una visita di etichetta, cioè per sole 5 o 6 recite, avrà i meritati onori con quella cordialità che ha l'alta Società Napoletana unica frequentatrice del Sanzazaro.

Ma non vi voglio intrattenere di Teatri, perchè uno di questi giorni ve li passerò in rassegna tutti, riservandomi di parlarne partitamente a mio bell'agio.

Ovunque si parla dell'ormai famoso processo Hind, che svolgesi in questi giorni nella nostra Corte d'Assise, e che attira l'attenzione e la curiosità di tutti e degli Inglesi particolarmente.

L'Hind era un giovane inglese appartenente ad una cospicua famiglia colla quale però da qualche tempo era in disarmonia, causa credesi l'indele sua naturale poco da *Tory*. Egli fu garibaldino nel 1860, e credo anche nel 1866, e gregio democratico, animo vivace, ardente, coraggioso, amò questo bel paese, e qui dimorava da un certo tempo nella semplice e modesta sua casetta al Vico Vasto, industriandosi coi prodotti del suo giardino pel quale profondeva cure indefesse, tanto per amore allo studio quanto per ritrarne utili, a ciò costretto dal nessun soccorso della ricca famiglia.

L'anno scorso i suoi vicini di casa notarono la di lui assenza, e corsero delle voci di gridi uditi nel giardino una sera. Il Console, la pulizia, la Autorità giudiziaria se ne incaricarono e quest'ultima procedè ad una perquisizione nel giardino. Carmine Paesano ora il giardiniere, ed alla visita del Pretore si offrì ed additò tutti i siti suoi reconditi del giardino e della casa tra i quali due dei tre pozzi esistevano; ma un adepto della Commissione non ostante le ritrosie del Paesano fece pescare anche nel terzo pozzo, e colà entro si rinvenne il cadavere dell'Hind strangolato mediante laccio al collo. Oggi il Paesano siede sul banco degli accusati alle Assise. Pare che il movente di tale delitto fosse l'interesse perchè pochi di innanzi l'Hind riceveva da Londra una lettera assicurata. Non mi posso dilungare di più perchè mi sento mettere una mano sulla bocca, grazia la legge ultima.

Non vi posso dar una idea dello spettacolo che presenta la Sala delle Assise. I posti vengono

occupati molto tempo prima, e le tribune delle signore sono gremite di bionde figlie della bianca Albione. Su tutti i volti leggesi una attenzione straordinaria mista all'impazienza.

Il processo si svolge con una accuratezza senza pari, alcune sedute durano 12 o 14 ore, si praticano visite sopra luogo con tutta la corte, ed il Console Inglese nella sua qualità, e come testimone nel processo, è l'oggetto della più viva attenzione. E qui va tributata una parola di encomio all'ammirabile premura del Governo Inglese per difendere gli interessi ed i diritti dei propri connazionali all'estero, e basti il dire che la Regina d'Inghilterra interessò di viva voce il Principe Umberto di questo fatto. Oh imparassero gli Italiani!

Torno a casa dal mio giro e fo punto.

Micio Bisaldi.

A proposito del processo Hind togliamo dal *Pungolo* di Napoli del 15 corr.

Nell'udienza odierna del processo Hind continuò l'arringa della difesa.

Sempre in omaggio al famoso articolo 45 della legge sui giurati, ci limitiamo ad accennare ad un incidente; che non è il meno strano fra tutti quelli di questo processo, il quale ha — lo diremo in francese — *des allures* così singolari.

Alcuni applausi dell'uditorio all'arringa dell'avvocato de Nicola — applausi che non approviamo e che forse non sarebbero scoppiati se tutti avessero rispettato l'alta riverenza del luogo — indussero il Pubblico Ministero a chiedere alla Presidenza lo sgombramento immediato dell'aula — affermando che i plaudenti erano camorristi!

Aderitosi alla domanda, e sgombrata la sala, avvenne una cosa mostruosa, incredibile.

A tutte le persone che si presentavano per rientrare nell'aula, i Carabinieri mettevano le mani addosso, e frugavano per accertarsi se tenessero nascosti stili, revolver, od altre armi insidiose.

In molti la necessità o la curiosità di assistere al dibattimento la vinse sull'umiliazione che si voleva infligger loro, e la subirono. Ma vi furono anche proteste energiche contro l'atto sbraccio, e cittadini sdegnosi che respinsero la mano che si levava a perquisirli, dichiarando di rinunziare ad uno spettacolo che costava troppo.

Noi ci domandiamo se i Borboni sono ritornati!

Notizie Italiane ed Estere

Il giorno 15 a Roma in Piazza del Popolo fu veduto un individuo vestito da Nazareno, che con una gran croce in mano, si sbracciava a predicare le cose più strane. Subito gli si raccolse intorno molta gente, che all'udire le sue stravaganze, rideva saporitamente e prendevane spasso. Ma il Nazareno che non aveva l'umiltà nel novero delle virtù proprie, presto passò dalle sciocchezze alle invettive, e minacciava la folla con tremende profezie, accompagnate da volgari contumelie.

Il pubblico perdetto il buon umore, e irritato, stava per dare una lezione a quel pazzo, quando in buon punto sopraggiunsero le guardie che lo presero in mezzo e lo condussero in Questura.

Ecco una notizia importante relativa alla giurisprudenza in materia di tributi:

La Commissione centrale per le imposte dirette, residente in Firenze, annullando la deliberazione della Commissione provinciale di Alessandria sul ricorso Furno Lugia di Tonco, Monferrato ha sanzionato la massima seguente:

«La domanda per far dichiarare rurale un fabbricato può sempre essere prodotta dopo la evasione generale, nell'interesse dei contribuenti».

Finora si è sempre giudicato diversamente. Gli agenti delle imposte non si curarono mai di far conoscere questa importante decisione della Commissione centrale. Tocca al giornalismo di farla conoscere agli interessati.

Chiunque creda di essere gravato di una imposta non dovuta, può ricorrere alla Commissione comunale o consorziale di revisione delle imposte per ottenere l'esonerazione e il rimborso.

I lavori per l'inchiesta sulla Sicilia non procedono con molta alacrità.

Non si è ancora scelto tutto il personale di Segreteria e non si è trovato ancora un numero sufficiente di stenografi, senza dei quali l'inchiesta non si fa, giacchè la minoranza della Giunta ed il Presidente vogliono assolutamente che ogni deposizione sia stenografata. Lo stesso Borsani ci tiene in modo speciale, ricordando come furono svisate le sue risposte nell'inchiesta del 1866.

Scrivono da Vienna che il bar. Alfonso Rothschild è atteso pel 20 corrente in quella città, per ottenere dal Governo austriaco la cooperazione onde insistere

presso il nostro governo a mostrarsi più arrendevole nelle trattative per la separazione della rete delle ferrovie Austro-Lombardo-Venete.

Ma la Società vorrebbe che la rete sia divisa in quella austriaca da Cormons a Trieste, Vienna, e in quella italiana oggi cosiddetta Alta-Italia.

Le due società sarebbero poi del tutto autonome. La difficoltà principale sta nella divisione del patrimonio e degli oneri, debiti, garanzie ecc. da attribuirsi ad ognuna delle due società, e si comprende benissimo come il governo italiano si dimostri assai renitente, trattandosi di dover fare assumere qualche nuovo peso.

Un anno fa lo stesso bar. Rothschild fu per parecchie settimane a Roma, ma i diversi colloqui che tenne coi ministri non ebbero risultato; ora pare che si vogliano rinnovare le trattative.

Un telegramma da Ajaccio ci fa sapere che ieri si è costituito quel Consiglio generale.

Il principe Napoleone è stato nominato presidente con 27 voti contro 14; e vi pronunciò un discorso, che fu ascoltato con molta deferenza.

Un telegramma da Buda-Pest al *Times*, reca che nella Serbia il popolo e la stampa si pronunciano contro il governo.

La petizione dei Bosniaci della Sava, tendente a recar soccorso agli insorti, fatta all'Assemblea serba, passò senza discussione all'ordine del giorno.

Secondo un dispaccio del *Times* in data del 12 corrente:

Gli Erzegovini tennero fronte ai Turchi a Debra, a Bilek ed a Nicksie, arrecando loro gravi perdite. Il totale dei rinforzi turchi spediti in Erzegovina dal principio della ribellione sino ad ora, ammonta a 9000 soldati e 7000 furono quelli mandati nella Bosnia. Nuovi rinforzi sono aspettati a giorni, non bastando i 48,000 turchi che si trovano di presente in Erzegovina a impedire la lotta a guerriglie che minaccia di sistemarsi.

Il governo francese intervenne direttamente presso il Vaticano affine di ottenere da esso una circolare ai prelati francesi per dissuaderli da dimostrazioni ed altri atti esteriori in occasione del passaggio dei pellegrini tedeschi per Lourdes.

Il card. Antonelli vi accondiscese e per tal modo furono evitati attriti col governo tedesco.

Scrivono dalla Dalmazia:

Il luogotenente della Dalmazia, tenente-maresciallo barone di Rodicz, s'è installato ora, col suo quartier generale, nella magnifica villeggiatura sull'isola di Larkroma che fu del defunto arciduca Ferdinando Massimiliano, vicino a Ragusa ed alla portata di poter accorrere alla testa d'un corpo d'armata, in breve ora, all'occupazione dell'Erzegovina. Da Metcovicz a Cattaro sono scaglionati circa 20,000 uomini di truppe d'ogni arma. Forze ragguardevoli sono pure concentrate ai confini austriaci verso la Croazia turca, ed il fermento vi è grandissimo.

Tutto lascia presumere, ed è opinione generale, che l'Austria stia per intervenire efficacemente nell'Erzegovina. Tutto all'uopo è preparato.

Da Banjaluca si annuncia che i turchi avrebbero insultato il console austriaco, e dato fuoco alla chiesa serba.

In Josenovac un'intera compagnia turca si rifugiò nel territorio austriaco.

Una nota della *France* così annuncia la nuova evoluzione politica dei principi d'Orleans che il telegrafo ci ha segnalato:

«Una notizia assai grave ci giunge. Noi saremmo alla vigilia d'un cambiamento radicale nella politica tradizionale del centro destro all'Assemblea.

«Questo cambiamento non sarebbe provocato dal capriccio d'una personalità più o meno notevole del partito monarchico costituzionale, ma dalla volontà stessa dei Principi, che finora avevano tollerato che i loro partigiani li presentassero come pretendenti *eventuali* al trono, e che sarebbero assolutamente decisi ad abdicare fin d'ora a qualsiasi pretesa di questo genere per aderire *senza riserve* alla repubblica.

«Ci si apprende che questa volontà, formalmente manifestata, potrebbe aver per risultato prossimo di rinforzare la maggioranza costituzionale, al punto da metterla al salvo dalle fluttuazioni che le imposero finora l'attitudine dubbia e gli atti governativi del ministro Buffet.

«Noi abbiamo da buona fonte che non si potrebbe abbastanza insistere sul carattere *definitivo* della dichiarazione repubblicana dei principi. È un sentimento assoluto che essi avrebbero manifestato e degli atti prossimi verranno a dimostrarlo».

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Madrid, undici:

«Telegrammi dalle provincie settentrionali recano che sono scoppiati gravi disordini fra le bande guidate da Dorregaray e quelle sotto il comando di Perula,

essendo il primo stato nominato da Don Carlos comandante in capo delle truppe del Nord».

Il gen. Reina, il quale opera nella Navarra superiore, con un movimento strategico ha girato l'ala sinistra dei carlisti ed occupò Navasenes.

Dorregaray è con Don Carlos a Tolosa.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

13 settembre (ritardata).

Finalmente!

Proposta la transazione e accettata da tutti, ormai la Giunta comunale è costituita.

Donà conte Francesco, Malvezzi, Panlovich, Rosa, Bisacco, Ruffini, Santello, Poletti, Centanini, Parma, Cogo, Ceresa — ecco i nomi degli amministratori in capo, ai quali è affidato l'avvenire della nostra Venezia.

Mono uno, tutti appartengono alla borghesia.

Senza eccezione, tutti appartengono alla più aurea mediocrità.

Sarà un bene, sarà un male?

Davvero io non oso pronunciarvi; poichè tante volte la mediocrità unita alla onestà salvò uomini e comuni; tante altre invece, l'onestà più pura non suffragata dalla intelligenza, mandò a rotoloni cose e persone.

Basta! San Marco ci protegga.... e l'onorevole Chiereghin si mostri qual è «*senza nube e senza vell...*»

Il *Tempo* è ancora fatto bersaglio dai giornali moderati, per le sue simpatie verso l'insurrezione slava.

Dalla più stupida piacevolezza, fino alla più perfida insinuazione, nulla si risparmia a questo giornale il quale «*osa*» di parteggiare per deboli, e di angurare ad essi, libertà e leggi quali si convengono in tempi di civiltà e di eguaglianza.

Il linguaggio di questi giornali è degno di schiavi, è degno di chi adora la forza più che il diritto, è degno di chi, a dispetto della natura della umanità, della virtù, griderà domani viva la Turchia, quando saprà che la Turchia ha soffocato nel sangue l'ultimo Erzegovinese. Schiatta miserabile quella di codesti moderati, ai quali è solamente sacro il successo dei tiranni!

Ogni nobile aspirazione sconoscono, ogni vera gloria passata dimenticano, ogni martire disprezzano, davanti al vinto: per costoro sono belle le catene, le fruste, il palo... tutto è bello, tutto è grande magnanimo, paterno, quando proviene dal vincitore.... sia turco o cosacco!

Ieri sera l'Associazione politica del Progresso tenne una seduta per nominare l'intera sua direzione.

Ossequente ai principi democratici non volle riconfermare il suo Comitato direttivo passato, e pur riconoscendone i meriti singolari passò ad altre mani le cure per l'anno nuovo sociale.

Furono eletti perciò i signori De Marco Paolo, Camillo Quadri, ed Enrico Villanova tutti tre di specchiatissima onestà, di provato patriottismo, e di elevata intelligenza. Dignissimi di occupare quei posti vacanti, meritevoli della intera fiducia della Associazione, e arra sicura per la città che ogni questione vitale sarà da essi trattata con grande serietà, amore e coraggio.

A segretario fu eletto l'intelligente e probò giovane sig. Arturo Toppan.

A cassiere fu riconfermato il patriota integerrimo, il coraggioso ex capitano Giovanni Orlandini di Trieste.

Una raccomandazione però mi farei lecito di avanzare ai nuovi eletti, e cioè quella di dare una maggiore pubblicazione agli atti della Società, in quantochè il pubblico potesse conoscerla con cognizione vera, e non dietro le relazioni di chi per opposti principii, per vergognose dipendenze, o per ruggini personali, cerca ogni modo di celarla o di porla in discredito.

Ho stretto la mano a Giosuè Carducci! Quanta gente intorno a questo grande poeta! Quanti amici, quanti ammiratori! Parrebbe davvero che a Venezia l'ingegno si potesse rispettare da tutti anche dai moderati, anche dai consorti, anche dai clericali!

Sissignori: dai consorti e dai clericali! Dei primi, qualcheuno allegria vicino vicino al poeta; dei secondi, qualcheuno agli uffici, e anche in piazza San Marco, esalta la «*superba intelligenza o l'arte suprema*». Del cantore di Satana! Sono fenomeni, capisco, ma non posso sottrarmi dall'impressione.

Ancora non so levarmi dall'interno dell'anima una impressione or ora ricevuta per la vista di un grandissimo quadro esposto nella scuola di San Rocco rappresentante la strage della famiglia d'Alberigo da Romano, opera del celebre affreschista Luigi Demin.

Ne fui veramente spaventato: ho dubitato di assistere personalmente a quella inenarrabile carneficina, per la quale concorsero insieme l'anatema di un papa, la vendetta di un principe, e l'ira giusta tremenda di un popolo.

La rappresentazione del terribile e del orribile non può essere più fedelmente ritratta; l'artista nel concepire e nell'eseguire questo quadro, doveva avere tremante la mano, pallido il viso, e l'anima angosciata.

Agli spiriti forti che vanno in cerca affannosi di emozioni vive e potenti, a coloro che sono infastiditi di convenzionali soggetti vuoti sacri, vuoti profani, a chi vuol conoscere l'ingegno e l'ardimento di Luigi Demin io consiglio di recarsi alla sopradetta classica scuola per vedere quest'opera insigne.

Calandra.

Da Palmanova

16 settembre.

(A. T.) In quanto all'uomo che fu trovato assassinato fuori porta Nuova in Cividale la mattina del 6 corrente, sono in grado di fornire i seguenti ragguagli di circostanza.

L'ucciso è certo Antonio Pirioni, detto Vanon, di circa 60 anni di età, gastaldo della famiglia Cucavaz della quale onestamente conduceva gli affari. Egli aveva inimicizie in paese per le quali tempo addietro ebbe ad essere bastonato. — Mi nunciato più volte della vita, soleva ciononostante ritirarsi sempre dopo la mezzanotte dal paese alla vicina campagna. Ai primi colpi di fucile, il povero vecchio, che per orrida combinazione quella sera non volle farsi accompagnare secondo il solito, chiamò aiuto e cadde a terra. I manigoldi gli furono addosso e con armi da taglio lo straziarono, e coi piedi pestandolo gli ruppero il mento e le mascelle, e colle mani lo strozzarono onde più a gridar non avesse. La sventurata moglie udì quel grido che invocava soccorso, e recatasi a svegliare il figlio disse: « Mi pare aver udito dopo le esplosioni di arma da fuoco la voce di tuo padre! » Sia stato allora il figlio insonnacchiato, o che abbia creduto i colpi provenire, come consuetudine, dalle guardie campestri, o che la paura si fosse impadronita di lui certo si è che non si fece vivo. Affacciassi, com'egli dice, alla finestra ma nulla vedendo per la scura notte, né ferendo l'orecchio altro rumore tornò a dormire.

Un carrettiere proveniente dalla Schiavonia passando un quarto d'ora dopo per la località ove fu commesso il misfatto all'adombrarsi dei cavalli riconobbe un corpo inerte sulla strada, ma per le tenebre nulla vedendo (come egli asserisce) di sangue, e confuso il rantolo della morte col russar dell'ubriaco, lasciò come stolto dirsi il mondo andar pel suo verso, e continuò la via. Confessò poi di avere incontrati a dieci minuti di strada dal posto ove giaceva il morto, due individui che in tutta fretta camminavano. Da ciò il sospetto che due sieno stati gli assassini.

Alcune guardie doganali mezz'ora dopo il delitto, uscendo per servizio, urtarono nel cadavere. Dicesi in paese che la loro partenza fu per cause imprevedute postergata di mezz'ora e che se avveniva ad ora giusta sarebbero gli assassini stati colti in flagrante. I medici chiamati alla perizia opinano che il Zanon non sarebbe morto per le ferite ricevute, benché piuttosto gravi, ma che morì più di ogni altra causa per soffocamento e guasti di rottura al mento e alle mascelle provenienti dall'urto di corpi duri. Se dunque le guardie fossero partite prima, sarebbero almeno giunte in tempo ad impedire tutta l'opera di massacro messa in esecuzione dagli assassini, dopo i tre colpi d'arma da fuoco (carica a pallettoni) che cacciarono addosso all'infelice vecchio.

Quindici, per ora sono gli arrestati sui quali pesano indizii del consumato delitto. Due fra essi lasciano concepire giuste speranze alla desiderata giustizia. Di ciò ne parlerò in un'altra mia quando potrò dire qualche cosa di concreto. I dati finora raccolti inducono a credere che tutto sia opera e frutto di selvaggia vendetta.

Venezia. — È arrivato a Venezia e prese alloggio al Grand Hotel, S. E. Kavasè, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Giappone presso S. M. il Re d'Italia.

Verona. — L'ing. De Bortoli, impiegato in un riparto della costruenda linea Verona-Legnago, si uccise con un colpo di fucile esplosivo a caso mentre

stava per accomodare ad un ramo d'albero un lepra che aveva ammazzato.

Per colmo di sventura, il povero ingegnere si stette moribondo sul luogo per più di mezz'ora senza che alcuno venisse in suo soccorso: finalmente passò un prete che lo fece trasportare al vicino paese, ove morì poche ore dopo.

Il giorno 29 corr. avrà luogo una corsa di piacere sul Lago di Garda, che sarà l'ultima della stagione, e alla quale potranno prendere parte le città di Brescia, Verona e Mantova.

Il prete Bonuzzi curato di Isola Alta, presso Vigasio, accusato di corruzione, fu giudicato a porte chiuse dinanzi al Tribunale correzionale di Verona che lo condannava a un anno di carcere.

Treviso. — Dicesi che all'inaugurazione del monumento ai morti per la patria fra gli altri discorsi ne terrà uno anche il nostro amico l'avv. Giuseppe Valerio Bianchetti.

La sera del 13 corr. cessò di vivere, quasi centenne, il veterano Boghetich Giovanni, già ufficiale della veneta repubblica e capitano nell'armata italiana ai tempi napoleonici, insegnò della Croce della Legion d'onore e della medaglia di Sant'Elena.

Come valoroso soldato, fu ottimo padre, cittadino onesto.

Rovigo. — Il Consiglio Provinciale appoggiò la domanda del Comune di Bottrighe per un sussidio governativo per la costruzione di un ponte in ferro a Cavanella di Po.

Per iniziativa della Giunta municipale invitata allo scopo dalla presidenza del Comitato di Verona, si sta istituendo anche in Rovigo un sub-comitato per l'Ossario di Custoza.

Alcuni cospicui concittadini avrebbero già aderito di formar parte.

Certo Antonio De Paoli recavasi a Canero per pagarvi il prezzo d'un molino acquistato ma per via fu aggredito da due sconosciuti che gli prontarono una pistola al petto, chiedendogli i denari che aveva indosso.

Il De Paoli trasse il portafoglio e la consegnò ai malfattori, ma essi, dopo averlo esaminato, chiesero allo stesso la somma che doveva aver seco.

Frugolato, gli trovarono difatti legate attorno ad una gamba, sotto alle calze, circa lire duemila. Dopo essersene appropriati, i malandrini lasciarono il De Paoli proseguire la sua via, senza usargli violenza.

Este. — Domenica prossima si riuniranno ad Este la Società Tipografica di Padova e le Sezioni a fraterno benchetto.

Monselice. — Il dott. Carlo Tedeschi ci scrive in data del 16:

Nella mia segheria a vapore questa notte verso una ora, si manifestava un incendio. Il carrettiere Veronese, e il fabbro Fraccasso primi lo videro. Dando avviso al mio domicilio, diedero contemporaneamente cognizione ai cittadini della disgrazia che mi coglieva.

Il soccorso fu così pronto e cordiale da parte dei cittadini, e delle Autorità reggie e municipali, per modo che, l'incendio veniva spento in breve tempo, e con danni poco rilevanti in confronto di quelli che erano non solamente possibili, ma probabili.

Rendo le dovute grazie dal profondo del cuore, alla cittadinanza di Monselice, ed alle reggie e municipali Autorità che mi furono di soccorso in tanta distretta.

Belluno. — Oggi ebbe luogo nella sala del Casinò «La Minerva» la solenne inaugurazione del IV.º congresso degli allevatori di Bestiame della regione veneta. Molte sono le rappresentanze inviate a questo convegno.

I membri finora iscritti raggiungono la cifra di oltre 120.

Per questa circostanza fu pure organizzata una piccola esposizione di belle arti.

Cronaca padovana

Attenti ai canestri. — Una buona villita (che non è di quelle di Sardon ma di Sirà) entrò ieri in una bottega di merciaio in Piazza Unità d'Italia per comperare uno sciallo, e depose in un angolo un suo canestro con entrovi calze e forchette (strana ma pur vera miscela!) Assorta nella contemplazione dello sciallo che il negoziante in modo ammalatore le sciorinava dinanzi, ed assorta pure nei calcoli mentali per vedere fin dove poteva arrivare il suo misurato peculio per l'acquisto, non si avvide d'una lesta mano che involò il canestro. Quando fu per andarsene fece per infilare macchinamente il braccio nel manico... canestro e manico erano spariti.

La villica n'ebbe a provare molto rammarico non valutabile in denaro, e il danno in L. 6 circa.

Secondo Congresso dell'Associazione nazionale dei medici condotti. — Tale Congresso si terrà in Padova nei giorni dal 12 al 16

ottobre p. v. Nel primo giorno si passerà alle nomine delle varie cariche e Commissioni.

Negli altri successivi si discuteranno i seguenti temi:

1. Contributo che l'Associazione può recare alla scienza limitato alle questioni di sanità pubblica e logistazione sanitaria comunale, alla topografia e statistica medica delle condotte — Proponente e relatore dott. Pietro Castiglioni.

2. Voti del Congresso circa il Codice sanitario per ciò che riguarda la gerarchia sanitaria, l'esercizio, la sorveglianza e la responsabilità delle professioni sanitarie, le ispezioni igieniche, e l'ordinamento delle condotte — Relatore dott. Rinaldo Turri.

3. Progetto di attuazione d'una Società o Cassa di pensione tra i sanitari, e mutuo soccorso — Relatore dott. Giuseppe Berruti.

4. Giorni d'onore e mezzi collettivi di difesa legale dei medici condotti lesi negli interessi e indebitamente e ingiustamente licenziati — Relatore dott. Girolamo Orsi.

5. Modi di promuovere il maggiore sviluppo dell'Associazione ove riformando occorra il Regolamento — Relatori dott. cav. Luigi Gusati e dott. Ottavio Leoni.

Noi applaudiamo di gran cuore a questo Congresso scientifico, e siamo lieti che la nostra città sia stata chiamata all'onore di esserne in quest'anno la sede.

Ai candidati Notai. — La nostra Deputazione provinciale nella seduta del 3 corr. concretò le proposte da farsi al Consiglio nelle sue prossime tornate, pel voto sul numero e residenza dei Notai giusta la nuova legge sul notariato.

Danni alle piante. — Il sindaco di Camposampiero venne eccitato a far cessare gli abusi e i danni recati alle piantagioni lungo la strada provinciale Padova-Camosampiero, occasionali, a quanto sembra più che altro, da sorveglianze dei fili telegrafici.

Arrivo di truppe. — Ieri arrivò a Padova il 1.º reggimento fanteria di ritorno dalle esercitazioni campali. La salute dei soldati è buona.

Un prete fortunato della nostra città ha vinto il premio di 200,000 fiorini del prestito austriaco 1864. Assicurasi ch'egli non investirà la somma nelle cartelle del debito Turco!

Ieri partì per Pavia il prof. Marzolo incaricato di rappresentare la nostra Università nelle esequie ed onoranze funebri al celebre Porta.

Grammatica ufficiale. — Nelle cinque righe che qui riportiamo dal *Giornale di Padova* del 17 troviamo tre fiori di grammatica ufficiale: ne facciamo un mazzetto e lo presentiamo all'Accademia della Crusca:

«LOREGGIA. — Qualcuni dei soliti ignoti penetrò nella notte dal 11 al 12 corr., mediante (?) rottura del muro, nell'abitazione del villico Pellosin Giovanni di Loreggia, e vi asportarono oggetti di rame pel valore di lire 73.»

Che sieno tutti errori di stampa? Allora bisogna dire che il proto e il correttore abbiano congiurato contro il buon Giornale! Se così è essi meritano d'essere degradati; da ufficiali, diventeranno caporali: e sarà anche troppo onore.

Sulla fanciullina travolta sotto la carrozza abbiamo ricevuto ulteriori informazioni dalle quali abbiamo rilevato che la povera bambina fu ed è tuttavia curata non da altri che dall'egregio dott. Enrico Marzari.

Teatro Concordi. — In questo momento veniamo a sapere che la compagnia acrobatica dei fratelli Malula, reduce da Venezia ove ottenne splendido successo non avendo potuto accomodarsi col proprietario del Teatro Garibaldi, darà invece al Concordi domani sabato, e domenica due rappresentazioni. Ci aspettiamo di veder pieno il teatro; non fosse altro, per passare la sera.

Recentissime

Togliamo dal *Secolo*: Parigi, 17. — Audiffret Pasquier, dietro incarico, avrebbe officiato Buffet di vigilare gli imperialisti. Buffet assicurò Audiffret Pasquier.

Il processo contro i radicali a Marsiglia avrà luogo mercoledì.

Il *Tempo* ha il seguente dispaccio:

Cettinje, 16. — Ieri i turchi passarono nuovamente il confine Serbo presso Uzice. Furono respinti dalla truppa serba. Grande fermento in tutta la Serbia.

L'indirizzo della Skupcina al principe non è ancora uscito.

In Orsovo, nella Bosnia, gl'insorti sconfissero 500 turchi, molti dei quali rimasero morti e feriti, ed alcuni furono fatti prigionieri.

Due insorti che caddero nelle mani dei turchi vennero da essi decapitati, e due impalati. Forte inasprimento.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI 17. — MacMahon assisterà nella ventura settimana alle manovre nell'Allier, Loiret ed Aure.

ROMA 17. — Al concistoro d'oggi il Papa, dopo d'aver chiuso la bocca a Macloskey, pronunziò un'allocuzione, quindi pubblicò i cardinali riservati in petto, Antici, Mattei, Vitelleschi, Simoni, Fandi, Pöcca. Proclamò pure cardinale Saintmare, attuale vescovo di Rennes.

Il Papa nominò quindi parecchi vescovi fra cui Amilar, fu traslato da Ariano all'arcivescovato di Brindisi, Vescio vescovo di Ariano, e dieci altri, uno per la Francia, due per l'Austria, due per la Grecia, uno nell'Arcipelago greco, uno per la Colombia, uno per Panama, due per Perù, inoltre otto vescovi in Partibus.

Il Papa aperse poscia la bocca a Macloskey e diedegli l'anello cardinalizio.

COSTANTINOPOLI, 16. — Nessuna notizia dai Con-oli dopo il loro arrivo a Stolz che doveva aver luogo ieri o ieri altro. Diversi telegrammi indirizzati durante il loro viaggio alle ambasciate constatarono che dappertutto furono ricevuti bene e poterono adempire la loro missione presso parecchi capi degli insorti, ma i capi dichiararono di non aver alcuna fiducia nelle promesse del governo turco e che loro occorre l'assicurazione formale del governo di Costantinopoli.

KRAGUEVATZ 17. — Il risultato della discussione della commissione per l'indirizzo è sempre incerto, tuttavia si crede che il partito della pace trionferà.

Il prete Zarko pubblicò un proclama invitando i bosniaci e gli erzegovinesi a prendere tutti le armi, assicurandoli che godranno gli stessi diritti qualsiasi la religione a cui appartengano.

Il giornale *Grauschaz* annunzia che truppe irregolari turche invasero il territorio serbo nel distretto di Uziza. La maggior parte furono fatti prigionieri. La Serbia spedisca colà truppe.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

SCUOLA Elementare Maschile

DIRETTA

dal Maestro Andrea Piccolo

Via Pensio numero 1476.

Il sottoscritto avverte, chi può averne interesse, che col giorno 4 ottobre 1875 viene aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1875-76 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

A. PICCOLO

(1149)

COLLEGIO-CONVITTO

IN ARZIGNANO

Questo Istituto di educazione maschile, approvato dalla Superiorità Scolastica e posto sotto l'immediata sorveglianza del Municipio, entra ora nel sesto anno di sua vita. Situato in amena posizione, con comodo e ben distribuito locale, gode delle più eccellenti condizioni di salubrità e di clima. È provveduto di una villa a poca distanza sopra una ridente collina, per ricreazione degli allievi nei giorni di vacanza.

L'istruzione elementare e tecnica, che viene impartita da professori legalmente abilitati e secondo le norme dei programmi governativi, è diretta in modo da servire anche a coloro che intendono avviarsi alla carriera commerciale.

Annessa all'Istituto vi è pure una biblioteca circolante.

La retta è di L. 400 annue compresa l'istruzione militare, ginnastica, di scherma, di ballo e di canto corale.

La Direzione richiesta spedisce programma. (114)

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. O. PORTA

ADOPTATE DAL 1845 NEI SIFILICOMI DI EUROPA

Vedi Deutch Kilinh e di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866 ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorree, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano traslasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a utilità nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo studio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stitico Gonorreo si presenta pur esso: cosicché si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorreo, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, non accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per causa inerente all'individuo affatto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamata Goccia militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero vaginale, utero-vulvare merite ed ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candellette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica. Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola L. 2 contro vaglia postale, o in francobolli di L. 2 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna

Sui primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. Pillole Antigonorroiche del Prof. D. P. O. Porta.
2. Polvere per acqua sedativa del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro utero vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo usò la polvere preparata per astringente liquido (acqua sedativa) valendosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramenti, ed anche completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.
Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato dott. RAFFAELE COEN
assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.
Orléans, 15 maggio 1874.

Goccia Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto: i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati airo, corpi completament guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio non che quello delle tre susposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge, medico divisionale da Orléans.

Napoli, 14 aprile 1873

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani
Stringimenti Uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenik, ed in ultimo mi spinisi sino a Parigi dove consultai Nelaton, e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candellette. Lessi sul Pungolo di così l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo orino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro
A. Del Grec.

Livorno, 27 settembre 1869.

Pregiatissimo sig. Galleani.
Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori Bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirroso al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura col l'acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti. In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva
G. De R.... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni delle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, via Meravigli, MILANO.

RIVENDITORI — a Padova Farmacia, dell'Università, Pigneri e Mauro, regoz. Luigi Cornelio, farmacista. Sani, Beggato, regoz. Luigi Cornelio, farmacista. Bernardi e Durier, farmacia. Pertile, farmacia. Gasparini, farmacia. Fracconeri, farmacia. Sani Pietro. A. Brusciani Giuseppe. Paolucci Domenico farmacia. Aassano. Luigi Fabris, f. Gherardi Vinc., f. Baldassare, f.

Belluno. Locatelli, farm. Chioggia. Camuffo Gio. Batt. Cittadella. Munari, farm. Conegliano. Ma chi, farm. Este. Negri Evangelista, farm. Marini. Goito. Koob Antonio. Legnago. De Stefano, farm. Valeri G., farmacia.

Mantova. Nuvolenti Federico, farm. Rigatelli, farmacia. D. A. Chiara, farmacia. Mira. Roberti Ferdinando, farm. Mestre. Tossi, farm. Montagnana. Andolfato, farm. Oderzo. L. Cinotti. L. Dismutti. Peschiera. Farmacia Vedova Masotti.

Pordenone. Roviglio, farm. Marini, farm. Varaschini, farm. Portogruaro. Malimpero A., farm. Ravigo. Diego Antonio, farm. Gaubarott, Caffagnoli, G. Sacile. Bussetti farm. Serravalle. De Macchi, farm. S. Vito al Tagliamento. Pietro quartare, farmacia.

Vera tela all'Arnica

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, Num. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Foi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera il pubblico sta dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, sulla Tela all'Arnica di Ottavio Galleani di Milano in questi termini:

“Questa tela e cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni nei dolori lombari, o reumatismi, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe *distorsi, contusioni, schiacciamenti*; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro faticoso, dolori punturii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso, contro gl'incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio.

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima. E bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta dietro invito dei più distinti medici, e ripetutamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. “Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Questo non è che cerotto semplice, ossia *oxillon*, di cui si vuole farne una panacea.”

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nell'doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda franca per posta nel Regno L. 1 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole vegetali depurative del sangue

Siculiana, li 14 marzo 1873.

Pregiatissimo sig. Ottavio Galleani, Milano. Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che LE PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, ribelle quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia; testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vassellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigiose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svanì come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il plurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli averatesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di pillole espulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfiamamento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo curi della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Prelura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 4, 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.